

## LA CERAMICA

Di Adriano abbiamo sempre conosciuto la pittura: la visione della vita agreste che gli appariva da bambino, il lavoro nei campi, il Po, i barattoli, poi la gioia e i colori del carnevale, infine l'ebbrezza della danza e dei corpi liberi nell'incanto del movimento.

Ma Adriano non si limitava solo alla pittura: qualsiasi mezzo espressivo lo affascinava

Il disegno non faceva parte della sua tecnica pittorica, infatti il colore veniva steso direttamente sulla tela bianca, senza alcuna traccia preparatoria, ma era ricerca espressiva a sé stante, china o gessetto che fosse.

L'incisione era un'ulteriore sfida: il graffio sulla lastra, che non ammette errori, fu un altro cimento, superato il quale, siccome non gli piaceva la ripetitività, acquerellava uno per uno ogni foglio stampato per renderlo pezzo indipendente ed unico.

La ceramica fu l'ultimo innamoramento: da un fortuito incontro con una fabbrica di piastrelle, scoprì questo nuovo mezzo espressivo che gli permise finalmente di rendere a tre dimensioni quei temi che per tutta la vita aveva dovuto dipingere appiattiti sulla tela. Allora nacque, con una urgenza e un empito incontenibile, piccole e grandi contadine, cesti di fiori, ciotole e vasi, bassorilievi di danzatori, una ricerca di materia e di colore che lo ammaliava e lo seduceva.

**Giancarlo Corrado**  
Circolo degli Artisti Modena

